



*Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali*

## Linee guida per la redazione del Piano di Gestione della Siccità degli enti irrigui (Misura §13.3.3 Volume 6 del Piano di gestione delle Acque 2022-2027)

### 1. Premesse

Secondo quanto indicato dalla Commissione Europea nell'ambito della Comunicazione COM(2007) 414 del 18 luglio 2007 si intende per:

- Siccità: "Diminuzione temporanea della disponibilità idrica naturale media dovuta, ad esempio, ad una carenza di precipitazioni".
- Carenza idrica: "Condizione di domanda di acqua superiore alle risorse idriche utilizzabili in condizioni sostenibili".

La siccità, come anche altri fenomeni meteorologici, presenta caratteristiche di intensità che sono inversamente proporzionali alla probabilità con cui possono verificarsi (tempo di ritorno).

La carenza idrica può avere carattere

- "emergenziale" se generata da eventi siccitosi estremi;
- "strutturale" se si verifica con frequenze superiori al tempo di ritorno fissato per la siccità estrema di riferimento<sup>1</sup>.

Il campo di applicazione del Piano di Gestione della Siccità è limitato al carattere "emergenziale" della carenza idrica.

Il carattere "strutturale" evidenzia infatti uno sovrasfruttamento consolidato della risorsa idrica che va affrontato con altri strumenti programmatori/pianificatori (PGA, PAC, Piano irriguo Regionale/Nazionale, Piano invasi ecc).

Nel Distretto delle Alpi orientali, come anche negli altri distretti nazionali, è operativo dal 2016 l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici (d'ora in avanti Osservatorio) che ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell'ambito del distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della Direttiva 2000/60/CE e mettere in atto le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Le attività dell'Osservatorio risultano fondamentale riferimento per l'applicazione del Piano di Gestione della Siccità.

Inoltre, nell'ambito delle attività di implementazione della Direttiva Deflussi Ecologici è stato stipulato in Regione Veneto a dicembre 2021 un Protocollo d'Intesa *Per la realizzazione di un programma di attività finalizzate all'uso sostenibile della risorsa idrica nei bacini idrografici ricadenti all'interno della Regione Veneto* fra Autorità di bacino, Regione del Veneto, ARPAV, ANBI Veneto ed ENEL Green Power Italia S.r.l.

Ai sensi del richiamato accordo:

---

<sup>1</sup> Su tale orientamento si richiama ad esempio l'esperienza dei Piani di gestione francesi (SDAGE) nei quali viene identificato il DOE - Débit d'Objectif Etiage (deflusso target di magra)- definito come il flusso di riferimento che consente il raggiungimento di un buono stato idrico e al di sopra del quale tutti gli usi sono soddisfatti in media 8 anni su 10 <https://www.gesteau.fr/jurisprudence/d%C3%A9finition-des-d%C3%A9bits-objectifs-d%E2%80%99%C3%A9tiage-doe-des-d%C3%A9bits-de-crise-dcr-et-des-d%C3%A9bits-d%E2%80%99%C3%A9>

- l'art 2 comma 8 lettera c) impegna l'Autorità di bacino ad elaborare le indicazioni ed i criteri per la redazione dei Piani di gestione della siccità;
- l'art. 2 comma 6 lettera e) impegna ANBI Veneto a promuovere presso gli Enti consortili associati la redazione del Piano di gestione della siccità coerentemente con le indicazioni e i criteri individuati dall'Autorità di bacino.

Per l'elaborazione delle presenti linee guida si sono valutate alcune esperienze italiane quale ad esempio quella dell'Emilia-Romagna. In tale Regione, fin dal 2007 i Consorzi di Bonifica che hanno predisposto il Programma per la gestione del fenomeno siccità. Esso si inserisce come strumento operativo all'interno del più ampio Piano di conservazione delle acque, che ciascun Consorzio di bonifica ha redatto, conformemente alle indicazioni dell'art. 39, comma 2, del Piano regionale di tutela delle acque.

## 2. Finalità

Il Piano di Gestione della Siccità (d'ora in poi Piano) supporta una tempestiva attuazione di misure gestionali della risorsa idrica nel territorio consortile, al fine di mitigare gli effetti della carenza idrica nel settore agricolo causata da eventi siccitosi estremi.

Nel caso in cui non sia possibile garantire la fornitura irrigua tutti i consorziati, andranno individuate delle priorità di destinazione della risorsa idrica sulla base dei criteri riportati nel successivo paragrafo.

## 3. Contenuti del Piano

- 1) Individuazione delle **aree del consorzio caratterizzate da maggior criticità** connessa alla carenza idrica. La criticità va definita a scala almeno di distretto irriguo come definito dal SIGRIAN e considerata secondo i seguenti criteri:
  - a. colture praticate e periodi di criticità connessi alla fase fenologica;
  - b. valore economico delle colture;
  - c. caratteristiche pedologiche con particolare riferimento alla capacità idrica dei suoli;
  - d. caratteristiche del sistema distributivo consortile con particolare riferimento alla funzionalità anche con portate più scarse;
  - e. individuazione delle possibili interconnessioni nella rete e di fonti alternative di approvvigionamento anche non convenzionali (es. riutilizzo acque reflue);
  - f. presenza di eventuali vincoli gestionali connessi ad altri utilizzi (vivificazione, utenze a valle, ecc) tenendo conto della priorità degli utilizzi a fini potabili della risorsa e dei conseguenti vincoli o limitazioni sulle portate prelevabili a fini irrigui;
  - g. presenza di possibili risorse idriche rese disponibili da altri utilizzatori.
- 2) Elaborazione di **scenari di criticità a scala di distretto irriguo** conseguenti a prelievi alla fonte ridotti di una percentuale fino al 30% e dal 30% al 50%: le valutazioni dovranno considerare anche eventuali riduzioni degli obblighi rilascio (ad esempio i rilasci che vanno garantiti per la vivificazione, ecc) che dunque incrementerebbero la risorsa disponibile;
- 3) Individuazione delle **misure gestionali "di preparazione"** da attivare al configurarsi di condizioni di criticità (corrispondente al livello di Severità idrica bassa come definita dall'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici);
- 4) Individuazione delle **misure gestionali "di risposta"** da attivare in corrispondenza degli scenari di criticità;
- 5) Individuazione delle **modalità di informazione/comunicazione con l'utenza**;
- 6) Individuazione degli **interventi strutturali necessari per ottimizzare le misure gestionali** di cui ai punti 3) e 4) con indicazione delle eventuali necessità di copertura finanziaria e tempistiche di realizzazione;
- 7) Definizione delle **modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio** delle portate prelevate e utilizzate;
- 8) Ipotesi di **strumenti finanziari di compensazione** per i consorziati più penalizzati (rivisitazione del contributo consortile contemplando un ricarico sugli utenti che maggiormente potrebbero beneficiare delle scelte gestionali e un conseguente scarico sugli utenti più penalizzati, polizze assicurative, ecc).

Qualora per particolari condizioni di carattere morfologico, infrastrutturale o derivatorio, risulti opportuno affrontare i contenuti del presente paragrafo a scala territoriale più ampia rispetto a quella consortile, il Piano potrà anche essere sviluppato congiuntamente tra due o più enti irrigui.

## 4. Abaco delle misure

Di seguito si riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco di misure di preparazione e risposta che potrebbero essere individuate e attuate dagli enti irrigui in relazione alle specifiche caratteristiche dei territori di competenza.

MISURE DI PREPARAZIONE	MISURE DI RISPOSTA
I1: Campagna informativa agli utenti consorziati	
P1: Consiglio irriguo	R1: Attivazione interconnessioni/fonti alternative di approvvigionamento irriguo (ove già previste)
P2: Prospettare anticipo delle semine	R2: Allungamento dei turni irrigui
P3: Prospettare scelta colturali/varietali meno idroesigenti	R3: Riduzione orari di funzionamento degli impianti
P4: Operazioni di invaso (lungo la rete consortile o di invasi esistenti)	R4: Interruzione usi non prioritari
P5: ...	R5: Sospensione del servizio per alcuni settori del Consorzio

## 5. Procedure operative

La carenza idrica è una condizione descritta dai livelli di severità idrica indicata dall'Osservatorio. Le misure del Piano si attivano secondo i seguenti passaggi

- I) Le misure gestionali "di preparazione" di cui al punto 3) vanno attivate a partire dal livello di "severità idrica bassa" dichiarato dall'Osservatorio;
- II) Le misure gestionali "di risposta" di cui al punto 4) vanno attivate a partire dal livello di "severità idrica media" dichiarato dall'Osservatorio, in esito a specifiche determinazioni assunte in tale contesto in merito alla riduzione, intesa anche come diversa modulazione temporale, dei prelievi autorizzati da acque superficiali e sotterranee;
- III) Il Consorzio si attiva tempestivamente per l'attuazione delle misure informando nel merito l'Autorità competente e l'Autorità di bacino;
- IV) Ove non già in essere in conformità a quanto previsto al monitoraggio di cui al punto 7) del precedente paragrafo, viene contestualmente avviata la trasmissione dei dati di monitoraggio.

Nella tabella seguente si riporta uno schema sintetico riassuntivo delle procedure operative e una proposta di misure da attuare:

Livello di severità idrica	Determinazioni Osservatorio	Misure da attuare		
		Gen, Feb, Mar	Apr, Mag	Giu, Lug, Ago
Bassa		I1; P1; P2; P3; P4	I1; P1; P4	I1; P1; P4
Media	Riduzione del prelievo fino al 30%		I1; R2; R3	I1; R2; R3
	Riduzione del prelievo dal 30% al 50%		I1; R2; R3; R4	I1; R1; R2; R3; R4
Alta	Riduzione del prelievo fino al 30%		I1; R2; R3	
	Riduzione del prelievo dal 30% al 50%			I1; R1; R2; R3; R4; R5